

sugli esuberanti del personale PT, pur avendo a tutt'oggi nell'organico regionale del Piemonte raggiunto e superato di circa 50 unità con le uscite volontarie gli esuberanti dell'area quadri di primo e secondo livello, continua a licenziare, ovvero a porre in mobilità il personale di quelle aree che non ha accettato la cosiddetta «uscita morbida»;

in stridente contrasto con gli esuberanti denunciati dall'amministratore delegato delle Poste italiane Spa, la società ha promosso e continua a promuovere tali iniziative nell'area quadri, personale appartenente alle categorie inferiori —:

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga, a fronte di un comportamento delle Poste italiane che agli interroganti appare difforme rispetto a quanto dalla stessa società precedentemente comunicato, o voler favorire un'ulteriore fase di concertazione tra le Poste italiane e le organizzazioni sindacali, al fine di evitare il licenziamento di quel personale che non ha accettato l'invito alla mobilità proposto dalla società, vuoi per il raggiungimento del fine sui quadri in esubero proposto da Poste italiane Spa, vuoi per il diritto di restare in servizio fino al raggiungimento del 65° anno di età anagrafica a prescindere dall'anzianità contributiva, ai sensi della legge n. 335 del 1995. (4-01761)

LETTIERI, MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le trasmissioni del Tg3 Basilicata non sono fruibili in molti comuni della regione;

in particolare nell'area del melfese-vulture-alto Bradano e nel metapontino non c'è la ricezione del TG3 regionale;

ciò penalizza i cittadini dei comuni interessati, che hanno diritto ad avere il

massimo di informazione soprattutto dalla Rai, che esplica un servizio pubblico;

da anni gli amministratori e i cittadini di queste importanti aree del territorio lucano lamentano la carenza del servizio, ma finora non hanno avuto adeguata attenzione da parte della dirigenza Rai;

è appena il caso di ricordare che trattasi di cittadini utenti che, comunque, continuano a pagare il canone —:

se non intenda attivarsi anche tramite precise direttive alla Rai per garantire a tutti i cittadini lucani la libera fruizione dei servizi radiotelevisivi.

(4-01773)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritenga di utilizzare la Marina militare per una vigilanza delle coste, al fine di impedire il continuo sbarco di clandestini, organizzati dalla malavita internazionale;

quali siano i motivi per cui non si utilizzano i radar per intercettare le imbarcazioni quando sono ancora lontane dalle coste, in modo da impedire gli sbarchi e dirottare nei luoghi di provenienza. (4-01750)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MUSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, in occasione della presentazione del decreto-legge 25 settem-

bre 2001, n. 351, convertito con modificazioni dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, si è tornati a parlare dell'ipotesi di alienazione del complesso siderurgico ex-ILVA di Follonica, le cui prime installazioni risalgono al periodo mediceo ed il cui massimo sviluppo si ebbe intorno al 1835 come fonderia Granducale;

nel corso degli ultimi anni diversi interventi di recupero e valorizzazione sono stati ultimati nel quadro di progetti proposti e finanziati dal Ministero per i beni e le attività culturali — per il tramite della locale soprintendenza — che hanno portato alla realizzazione del Museo del Ferro;

inoltre, è stato all'uopo stipulato un patto territoriale tra Regione Toscana e Comune di Follonica per un importo di 2.250.000.000 di lire, cui si coordina un Accordo di Programma fra Stato e Regione Toscana per ulteriori 1.750.000.000 di lire;

il suddetto complesso, nella sua interezza, è stato ovviamente dichiarato bene culturale e ambientale, in ragione delle sue caratteristiche architettoniche, storiche e paesaggistiche, ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 e pertanto è sottoposto alla tutela ed ai vincoli previsti per tali categorie di beni;

da tempo sono state manifestate le volontà delle realtà istituzionali locali di portare a compimento, anche con il coinvolgimento di risorse private, l'opera di restauro e valorizzazione del complesso siderurgico ex-ILVA, coerentemente con le linee-guida indicate dal Piano di Recupero elaborato dal Comune di Follonica;

peraltro, tali disponibilità delle istituzioni locali risultano pienamente coerenti e funzionali agli strumenti normativi previsti dall'articolo 19 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, così come recentemente novellato dall'articolo 1 della legge 2 aprile 2001, n. 136, volti a consentire il trasferimento della proprietà o della gestione di beni immobili dello Stato per i quali siano stati presentati all'amministra-

zione statale appositi progetti di valorizzazione, o sui quali comunque risultino elaborati piani di sviluppo, valorizzazione od utilizzo predisposti da comuni, province o regioni, ex comma 6-*quinquies* del medesimo articolo 19 —:

quali iniziative si intenda assumere al fine di fare chiarezza circa il futuro della proprietà e della gestione delle strutture e delle aree del complesso siderurgico ex-ILVA di Follonica, dando rapido corso alle procedure previste dalla richiamata legge 136/2001;

se non ritenga necessario, in coerenza con le innovazioni normative introdotte dalla legge 136/2001, procedere ad una revisione dell'elenco di cui al decreto ministeriale 27 marzo 2000, in particolare prevedendo l'esclusione del complesso siderurgico ex-ILVA di Follonica, del quale non possono non essere altresì che ribadite le garanzie di finalità pubblica.

(3-00555)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Comando generale della Guardia di finanza con propria circolare ha tracciato il piano d'azione delle priorità nelle verifiche per il 2002;

al centro dell'attenzione vi è la lotta all'economia sommersa;

alla luce delle misure contenute nella legge 383 del 2001 la cosiddetta Tremontibis l'azione della Guardia di Finanza rischia di essere ostacolata dalla tempistica;

nella circolare in merito alla tempistica per l'esecuzione dei controlli si prevede che essi partiranno verso la fine dell'anno in corso, con data del 1° settembre, a causa del differimento dei termini per la dichiarazione di emersione adottato con la legge 448 del 2001;

la circolare ribadisce l'impegno della Guardia di finanza nel continuare ad esercitare il controllo economico del territorio e la vigilanza con la stessa assiduità degli ultimi anni che hanno prodotto risultati importanti e significativi di contrasto al fenomeno del lavoro nero;

la cosiddetta economia sommersa rappresenta quasi il 15 per cento del prodotto interno lordo con il suo apice nel sistema economico del Mezzogiorno;

il rischio che si corre è quello di paralizzare l'attività della Guardia di finanza fino al prossimo mese di settembre e che in questi mesi si confondano onesti imprenditori che hanno deciso di emergere utilizzando gli strumenti legislativi previsti con operatori che godrebbero di una sorta di zona franca continuando per i prossimi nove mesi ad operare nella illegalità;

si tratta di una questione delicata che penalizza il tessuto economico e produttivo rispettoso delle regole nonché coloro che hanno già beneficiato delle misure previste dai cosiddetti contratti di riallineamento —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché vengano conciliate operativamente le esigenze di vigilanza e contrasto agli evasori con quella dei tempi previsti dai provvedimenti di emersione dell'economia sommersa consentendo quindi alla Guardia di finanza di poter operare nel contrasto alla illegalità economica e finanziaria. (5-00527)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della Banca Carime hanno indetto per i giorni 3 e 4 gennaio 2002 due giorni di sciopero per protestare contro la politica adottata nei propri confronti dai vertici di Comindustria;

la Banca popolare commercio e industria (BPCI) detiene il 75 per cento della Carime già controllata da Intesa e costi-

tuita dalle ex casse di risparmio di Basilicata e Calabria, di Puglia e della provincia di Salerno;

le organizzazioni sindacali di categoria chiedono l'immediato avvio del confronto per la presentazione del piano industriale da cui dipende il futuro dell'istituto di credito;

i vertici di Comindustria hanno adottato secondo quanto denunciato dai sindacati una serie di politiche restrittive alle filiali nella concessione dei crediti con la conseguente paralisi dell'attività svolta dall'istituto di credito e la perdita di clienti;

sono a rischio i 340 sportelli di Carime e 3.600 posti di lavoro;

si teme da parte dei lavoratori Carime che le manovre in atto siano finalizzate a coprire altri problemi di strutture del gruppo Comindustria;

le organizzazioni denunciano quindi le continue modifiche di struttura organizzativa della banca, l'annullamento delle deleghe di credito ai direttori di filiale, trasferimenti selvaggi e la non corresponsione di retribuzioni contrattualmente previste;

la Carime è una banca sana e che la sua presenza nel Mezzogiorno è legata alla sua storica capacità di rispondere alle esigenze del territorio;

la politica del credito nel Mezzogiorno è la prima variabile per il consolidamento dello sviluppo e la crescita economica del tessuto economico presente o che vuole insediarsi;

si tratta di una situazione delicata che investe una ulteriore realtà bancaria del Mezzogiorno evidenziando la debolezza strutturale della politica del credito al sud —:

se il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda intervenire per evitare una crisi irreversibile della Carime che rappresenta una importante ed imprescindibile realtà bancaria nel Mezzogiorno e quali iniziative intenda

mettere in campo per farsi garante del confronto in atto tra organizzazioni sindacali e vertici aziendali. (5-00528)

Interrogazioni a risposta scritta:

MELANDRI, CARLI, CHIAROMONTE, SODA, LEONI, BOATO, PISTONE e REALACCI. — *Al Ministro dell'economia e della finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio del 2002 entrerà in vigore l'Euro;

si sta procedendo in tutti i Paesi dell'Unione europea interessati alla conversione dei prezzi di beni e servizi dalla moneta corrente all'Euro;

il 12 dicembre 2001, il ministero per i beni e le attività culturali ha comunicato la nuova lista dei prezzi dei biglietti dei musei statali conseguente all'adeguamento di tali prezzi in Euro;

dalle informazioni ricavabili dal sito Internet e dal numero verde del ministero risulta falso quanto affermato dal ministero e cioè che, con l'entrata in vigore dell'Euro, i prezzi dei biglietti dei musei statali resteranno pressoché invariati;

al contrario, i prezzi di quasi tutti i principali e più visitati luoghi d'arte d'Italia, con il pretesto degli arrotondamenti, è destinato ad aumentare tra le 500 e le 6.000 lire;

per rendersi conto degli aumenti basta consultare l'elenco con i nuovi prezzi pubblicato sul sito Internet del ministero. Quasi tutti i principali musei, monumenti e luoghi d'arte nazionali, infatti, vedranno crescere il prezzo dei biglietti. Ecco qualche esempio — tratto dalle tabelle pubblicate dal Ministero — tra i più macroscopici e che riguarda alcuni tra i luoghi d'arte più visitati d'Italia:

a) Terme di Caracalla: oggi 8.000. Dal 1° gennaio 2002 5 Euro (9.681 lire) con un aumento di 1.600 lire;

b) Museo di Capodimonte: oggi 14.000. Dal 1° gennaio 2002 7,50 Euro (14.522 lire) con un aumento di oltre 500 lire;

c) La Reggia di Caserta, gli Uffizi, il Museo ed i templi di Paestum, Villa Adriana e Villa D'Este di Tivoli, il Cenacolo Vinciano a Milano, il Museo Archeologico di Napoli, il Museo Egizio di Torino, la Galleria Borghese e la Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma, le Gallerie dell'Accademia a Venezia il 1° gennaio del 2002 passeranno dalle attuali 12.000 lire a 6,50 Euro (12.585 lire) con un aumento di oltre 500 lire;

ancora più ingiustificato è l'aumento del costo dei biglietti cumulativi, il cui scopo dovrebbe essere, al contrario, quello di incentivare i visitatori. Qualche esempio:

a) biglietto cumulativo valido 7 giorni per visitare tutte le sedi del Museo Nazionale Romano: oggi 15.000. Dal 1° gennaio 2002, 9 Euro (17.426 lire) con un aumento di quasi 2.500 lire;

b) biglietto cumulativo valido 7 giorni per visitare Colosseo, Palatino, Terme di Caracalla, Museo Nazionale Romano e Villa dei Quintili: oggi 33.000. Dal 1° gennaio 2002 20 Euro (38.725) con un aumento di quasi 6.000 lire;

c) biglietto cumulativo valido un giorno per visitare Pompei ed altri 3 siti confinanti o Ercolano ed altri 3 siti: oggi 16.000. Dal 1° gennaio 2002 8,50 Euro (16.458) con un aumento di quasi 500 lire;

arrotondamenti irrisori per difetto sono stati apportati, invece, per musei che hanno un minore afflusso di visitatori. Solo per fare un esempio il costo del biglietto di piccoli luoghi d'arte come il Castello Piccolomini in Abruzzo o altri piccoli musei passa dalle attuali 4000 lire a 2 euro (3.872) con una riduzione di poco più di 100 lire. Allo stesso modo molti piccoli musei il cui prezzo d'ingresso oggi è di 8.000 lire, costeranno dal 1° gennaio 4 Euro (7.745) con una flessione di neanche 250 lire;

proprio mentre si stanno ricercando intese con commercianti e produttori di beni e servizi che non penalizzino i consumatori ed indicano a crescita del tasso di inflazione, lo Stato dovrebbe essere il primo a dare il buon esempio e a non approfittare del cambio di moneta a danno dei visitatori dei musei;

inoltre questo aumento è in totale controtendenza con le scelte in materia di prezzi dei musei operate negli ultimi anni dai Governi dell'Ulivo, che avevano portato ad esempio all'introduzione di uno sconto del 50 per cento per i ragazzi tra i 18 ed i 25 anni;

questi aumenti poi rappresentano, insieme con i vistosi tagli della Finanziaria alle risorse destinate alla cultura, l'ennesima prova dell'assenza assoluta di una politica culturale nel nostro Paese. E sono ancora più paradossali se confrontati con le scoppiettanti dichiarazioni dei mesi scorsi in merito alla ventilata ipotesi di introduzione dell'assoluta gratuità dei musei statali —:

se nella maggior parte degli arrotondamenti apportati al prezzo del biglietto di alcuni tra i musei statali più visitati (Uffizi, Cenacolo eccetera) il cui prezzo attuale è di 12.000 lire non sarebbe stato più giusto arrotondare per difetto a 6 Euro e non per eccesso a 6,50 Euro;

se siano consapevoli che in altri casi, come nel caso di alcuni biglietti cumulativi relativo a siti del Polo archeologico Romano, gli aumenti, fino a 6.000 lire siano dei tutto incongruenti con l'intento di adeguamento dei prezzi in Euro;

se siano consapevoli che è proprio lo Stato italiano che, mentre da un lato chiede uno sforzo di serietà a produttori e commercianti nel processo di conversione dei prezzi dalle lire in euro, dall'altro dovrebbe essere il primo a dare il buon esempio;

se siano consapevoli del danno che tale aumento può comportare, soprattutto in un momento come questo in cui, la

flessione del turismo soprattutto straniero dovrebbe portare a politiche tariffarie di segno opposto;

come si concili tale aumento con l'intento più volte espresso dal sottosegretario Sgarbi di rendere totalmente gratuito l'ingresso nei musei statali;

se non ritengano, infine, a fronte di quest'ultimo grottesco episodio, che vi sia una totale assenza di indirizzo e strategia unitarie e coerenti delle politiche culturali. (4-01744)

COLASIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli ex dipendenti, oggi a riposo, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale trasferiti all'ente ospedaliero autonomo « Flavio Busonera », successivamente assorbito dall'ente ospedaliero ospedale civile di Padova poi divenuto unità locale socio sanitaria n. 21 della regione Veneto, rispettivamente collegati all'Istituto previdenziale INPS prime e CPDEL poi, chiedono sia accertato il loro diritto all'applicazione dell'articolo 2, primo comma, della legge 14 giugno 1974, n. 303 e all'applicazione del disposto di cui all'articolo 33 del Regolamento INPS;

tali diritti garantirebbero da un lato il trattamento di quiescenza più favorevole tra quello determinato in base agli ordinamenti delle casse e quello attribuibile alla corrispondente qualifica esistente nell'Ente di provenienza e dall'altro l'aggancio della pensione alla dinamica delle retribuzioni corrisposte al personale di pari qualifica in attività di servizio;

con il passaggio all'ente Flavio Busonera i dipendenti in premessa sono stati trasferiti dall'INPS alla CPDEL e i contributi versati dagli stessi al Fondo integrativo previdenziale, esistente presso l'ente di provenienza INPS, sono stati trasferiti alla CPDEL insieme agli altri contributi previdenziali, senza però dar luogo ad una pensione integrativa e senza nessuna co-

municazione in merito agli interessati, anzi continuando la CPDEL a fare le trattenute, in busta paga, del Fondo integrativo fino a due anni dopo il passaggio alla stessa, cioè fino al 1979;

quei contributi sono stati puramente e semplicemente incamerati dalla CPDEL e i dipendenti ex INPS ricevono illegittimamente dalla CPDEL una pensione nel complesso inferiore a quella che avrebbero ricevuto se avessero conservato l'iscrizione all'INPS e al Fondo integrativo previdenziale, vedendosi quindi negato il diritto al « trattamento più favorevole »;

un ulteriore danno patrimoniale è derivato al personale interessato, dal mancato ricalcolo della pensione da parte della CPDEL in relazione ai rinnovi dei contratti nazionali di lavoro dei dipendenti dell'INPS al quale appartenevano prima di transitare nell'Ente ospedaliero;

già nel 1994 gli ex dipendenti INPS sono ricorsi alla Corte dei conti — Servizio Giurisdizionale per il Veneto da cui non hanno ancora avuto alcuna risposta —:

come intenda procedere nei confronti della CPDEL che ha palesemente violato l'articolo 2 della legge 14 giugno 1974, n. 303 riguardante il cosiddetto « trattamento più favorevole » incamerando i contributi versati dai dipendenti al Fondo integrativo INPS, e violato altresì l'articolo 33 del Regolamento INPS con il diritto acquisito dagli ex dipendenti di usufruire del trattamento pensionistico dei dipendenti INPS « integralmente agganciato alla dinamica delle retribuzioni corrisposte al personale in attività di servizio », non predisponendo il ricalcolo e non corrispondendo agli interessati i dovuti incrementi patrimoniali;

come e in che tempi intenda concretamente operare per integrare gli ex dipendenti INPS nei loro diritti economici, tanto più trattandosi di pensionamenti intervenuti alla fine degli anni settanta.

(4-01755)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se ritenga

giustificata la pubblicità che l'Enel ha fatto presso i grandi organi di stampa, grossi quotidiani, notoriamente vicini a gruppi finanziari e industriali, Tv di Stato e di livello nazionale o non ritenga, invece, che tale tipo di pubblicità costituisca uno spreco di pubblico denaro che possa mettere a rischio gli equilibri di bilancio della società stessa. (4-01763)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo sportello per la riscossione dei tributi consente al contribuente di effettuare i versamenti sia comunali che erariali presso lo sportello stesso;

il concessionario della riscossione dei tributi della Provincia Napoli (Banco di Napoli) ha soppresso gli sportelli dei comuni di Villaricca, Quagliano, Mugnano, Melito, Sant'Antimo e Quarto ed intende sopprimere anche lo sportello di Giugliano in Campania, con una popolazione complessiva di oltre 400.000 abitanti;

tale soppressione costituisce enorme disagio per i contribuenti del comprensorio i quali per poter provvedere agli obblighi di legge devono recarsi presso l'ufficio postale, ove quotidianamente vi sono enormi file per pagamenti diversi dovendo, peraltro, sopportare la tassa postale per effettuare il pagamento stesso (per ogni pagamento è dovuta una tassa postale);

la soppressione dello sportello, inoltre, non consentirebbe ai comuni di agevolare gli utenti sia per informazioni inerenti la riscossione sia per eventuali chiarimenti, spiegazioni e quant'altro occorra per la conoscenza della materia;

tale anomalo comportamento si è verificato perché il concessionario non ha più l'obbligo delle anticipazioni delle somme iscritte a ruolo facendo venir meno, per il concessionario stesso, l'interesse alla riscossione, creando, nel contempo, notevole disagio per la contabilità dei comuni;

la soppressione degli sportelli per la riscossione effettuata o da effettuare, nella provincia di Napoli, comporterebbe gravissimi disagi per gli utenti e per le amministrazioni —:

quali provvedimenti intende adottare il Ministro affinché il concessionario della provincia di Napoli (gestione Banco Napoli) riveda la eventuale soppressione dello sportello di Giugliano in Campania nonché il ripristino degli sportelli di Villaricca, Qualiano, Mugnano, Melito, Sant'Antimo e Quarto? (4-01790)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone dichiararono alla procura di Foggia che nel 1991 avrebbero dovuto versare all'allora Ministro del bilancio Cirino Pomicino una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e che non avendolo trovato al Ministero ove si sarebbero recati, avrebbero dato tale somma ad altre persone che a loro volta la avrebbero consegnata;

nel 1995, davanti alla procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 davanti al tribunale di Lecce, questi stessi signori avrebbero ritrattato le accuse nei confronti di Cirino Pomicino, dichiarando di non averlo mai conosciuto;

in otto anni la procura di Foggia non ha mai interrogato Cirino Pomicino né ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere delle accuse lanciate nel 1993, né ha mai sentito i signori Borsci, d'Amico e Nastasia dopo che questi, nel 1995, avevano ritrattato le accuse davanti alle ad altre autorità giudiziarie;

nel giugno 2001 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Foggia si è rifiutato di sentire queste tre persone in relazione alle accuse fatte e poi ritrattate ed ha rinviato a giudizio Cirino Pomicino per reato di concussione a danno di Ottavio Pisante il quale a sua volta non ha mai accusato l'ex Ministro del bilancio motivando tale decisione con « le funzioni di controllo e autorizzazione » che Cirino Pomicino aveva come deputato della Repubblica —:

se il Ministro interpellato non concordi sulla opportunità di fare chiarezza su quanto sopra esposto per stabilire se i fatti corrispondano al vero e come intenda procedere in proposito.

(2-00202)

« Volontè, Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone, individuabili negli atti giudiziari, dichiararono alla Procura di Foggia che avrebbero dovuto versare nel 1991 all'allora ministro del bilancio onorevole Cirino Pomicino una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e non avendolo trovato al ministero ove si sarebbero recati avrebbero consegnato poi tale somma ad altre persone perché a loro volta le consegnassero. Tali persone hanno negato tassativamente questo episodio;

nel 1995 davanti alla procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 dinanzi al tribunale di Lecce queste stesse persone ritrattarono le accuse nei confronti dell'onorevole Cirino Pomicino, dichiarando di non averlo mai conosciuto;

in otto anni la procura di Foggia non ha mai interrogato l'onorevole Cirino Pomicino, non ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere dalle accuse lanciate nel 1993, né ha mai sentito tali persone, dopo che le stesse avevano nel 1995 ritrattato le accuse davanti ad altre autorità giudiziarie;